CoCciNeLLa poste italiane Spa

sito

club.inguaribile@gmail.com www.inguaribilevogliadivivere.it www.youtube.com/user/ivdvivere

canale ufficiale YouTube gruppo ufficiale

facebook

www.facebook.com/group.php?gid=109225049115194

spedizione in abbonamento postale 70% _ CN/FC



Newsletter di informazione del

CLuB L'iNgUaRibiLe VogLiA di VIvERe

giugno 2012

La speranza della felicità

7 marzo 2012, una giornata storica per il club l'inquaribile voglia di vivere







SIAMO STATI RICEVIITI IN LIDIENZA DAL PAPA. I NOSTRI SOCI SVENTO-LANO LO STRISCIONE PREPARATO PER L'OCCASIONE, LA FELPA CON IL NOSTRO SLOGAN ("VIVO PERCHÉ QUALCUNO MI AMA") CHE HA INVA-SO PIAZZA SAN PIETRO E IL TOC-CANTE INCONTRO FRA BENEDETTO XVI E MAXTRESOLDI



uando la vita è degna di essere vissuta?

È necessario partire dal presupposto che la vita umana è un mistero irriducibile che non può essere descritto esclusivamente dai soli elementi biologici e pertanto non è ammissibile l'idea per cui una vita sia degna di essere vissuta solo a e in certe condizioni.

Ma più di tutto vorrei però soffermarmi sulla speranza, perchè è questo in fondo il cuore della sofferenza, ma ancora di più dell'esperienza umana.

Non c'è uomo senza speranza, l'uomo non può vivere senza speranza, È insita in ogni uomo. La circostanza qualunque essa sia non è obiezione alla tua felicità e alla speranza, ma ne è il tramite, chiunque anche in una

situazione di difficoltà o di malattia può avere speranza ed essere felice.

La speranza poggia sull'incontro con un altro che spera, in cui uno intravede la possibilità per sè, di vivere ed essere felici e con speranza, già vissuta e in atto.

La speranza è uno strumento di cura, strumento di vita, strumento per acquisire dignità. La speranza è bidirezionale, la dai e la ricevi, puoi trasmetterla e riceverla da chi ti circonda.

Questo ci ha spinto con la nostra "Inguaribile voglia di vivere" a desiderare e a concretizzare l'incontro con il Santo Padre, con il Suo squardo, con il Suo messaggio di speranza, vita per tutti noi che ci permette e ci permetterà di continuare con tenacia e determinazione il nostro percorso di vita anche con la malattia, con la disabilità, con la sofferenza.

E si tratta di un fare memoria reciproca, il fatto che l'altro c'è, è fonte di speranza ed è un fatto presente, che deve succedere ogni giorno soprattutto nella difficoltà; la speranza è ciò che ti fa guardare al futuro poggiando sul presente e su quello che c'è di positivo.

Un fatto: vivo perchè qualcuno mi ama

Una giornata intensa, speciale. Sabato 28 aprile il club L'inguaribile voglia di vivere si è ritrovato a Bergamo per una full immersion iniziata nella tarda mattina all'istituto don Orione, dove si è svolta l'annuale assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2011, ha discusso dei progetti finanziati per il 2012 e ha elaborato nuove iniziative per il futuro. Dopo il pranzo sociale, sempre ospiti del don Orione, grazie alla cortesia e alla disponibilità del dottor Giovanni Battista Guizzetti e di tutto l'istituto, ci siamo trasferiti alla Casa del Giovane per un incontro-testimonianza dal titolo. 'Vivo perchè qualcuno mi ama'. Quasi tre ore intense, importanti, mai noiose, introdotte dalla visione del filmato 'Il circo della farfalla'. L'incontro è stato moderato dal giornalista e scrittore Fabio Cavallari. Hanno dato testimonianza Massimo Pandolfi, presidente del club L'inguaribile voglia di vivere, e molti soci o amici del club stesso: Marco Maltoni, Oumar Dijgo, Paolo Marchiori, Fulvio De Nigris, Massimiliano Tresoldi con sua madre Lucrezia, Tony Golfarelli, Patrizia Donati, Rodolfo e Anna Piol, Cristina Planezio, Moira Quaresmini con sua madre Giovanna, Giovanni Battista Guizzetti.









Loro erano tutti noi

Fabio Cavallari (*)

Noi presunti sani e noi palesemente disabili, sullo stesso palco per testimoniare "l'inguaribile voglia di vivere". Noi giornalisti, medici, politici. Noi colpiti dalla Sla, riemersi da uno stato vegetativo, colpiti da un'emorragia cerebrale. Noi. Ecco il dato più rilevante.

Eravamo in tanti alla Casa del Giovane di Bergamo il 28 aprile. Uso la prima persona plurale. Dico "noi". Forse sta qui l'eccezionalità. Non siamo nell'epoca del "noi", neppure in quella del "tu". C'è un "io" assoluto che ha mortificato anche il senso della comunità, eppure eravamo e siamo prima persona plurale. Non un corpo unico, un partito, un'enclave, no. Accanto l'uno all'altra, persone diverse per cultura, provenienza, esperienze personali. Eppure in ognuno di noi si percepiva la medesima affezione,

la stessa tensione emotiva. Racconti, testimonianze dure e ironiche, narrazioni semplici, mai banali o retoriche. Un inno alla vita, alla specificità unica della Persona. Ecco cosa è andato in scena a Bergamo, il giubileo della realtà. Nessuna astrazione o ipotesi preconfezionata, pretesa intellettuale o teorie prometeiche.

Oumar, Paolo, Massimiliano, Tony, Patrizia, Rodolfo, Cristina e Moira erano sul palco, con noi, accanto a noi. Erano tutti noi. In nessuno si è palesato un pensiero asettico, una presa di posizione dettata da un'ideologia o una risposta che trovava ogni soluzione nella fede. Certo, l'elemento trascendente, quando presente, ha costituito un viatico straordinario. In verità ognuno ha risposto alla vita con la vita. Dentro l'esperienza quotidiana, faticosa, dolente, talvolta amara, è stata narrata la voglia di onorare il senso stesso dell'esistenza. Ognuno con una modalità differente, con il portato che la propria storia personale ha generato.

Le storie ascoltate a Bergamo possono insegnare allora a conservare quello stato di sospensione che permette ad ognuno di essere prima di tutto "uomo", e solo dopo ammalato, padre o madre di una persona in gravi condizioni di salute. Modi differenti di rapportarsi con il mondo, di gestire il proprio dolore, di percorrere il cammino. Soggetti in carne ed ossa. Uomini e donne. Vivi.

(*) giornalista e scrittore



Benedetto...

Sette marzo 2012, un giorno che resterà per sempre nella storia del nostro club e soprattutto dei nostri cuori. L'Inguaribile voglia di vivere è stata ricevuta in udienza da Papa Benedetto XVI e circa 200 nostri soci _ compresi malati e disabili _ hanno potuto trascorrere una giornata straordinaria in piazza San Pietro. A nome di tutto il Club, il socio fondatore Marco Fabbri ha incontrato il Pontefice e gli ha anche consegnato la felpa della nostra associazione con la scritta 'Vivo perchè qualcuno mi ama', naturalmente bianca. Per l'occasione abbiamo anche fatto preparare un quadro al pittore forlivese Franco Vignazia intitolato 'Maria rifugio dei sofferenti', quadro che Marco Fabbri ha donato a Benedetto XVI. L'immagine rappresenta Maria nell'atto di accogliere sotto il suo manto misericordioso tutta l'umanità sofferente. Ai piedi della Vergine, il Beato Giovanni Paolo II e la Venerabile Benedetta Bianchi Porro.

Oltre a una carrellata di immagini della giornata, in queste pagine pubblichiamo gli interventi di Marco Fabbri, il nostro... inviato speciale dal Papa, e del presidente della Provincia di Forlì-Cesena (dove ha sede locale il nostro club) Massimo Bulbi, che con la fascia blu ha partecipato, in prima fila, all'udienza con tutti noi.









Marco Fabbri (*)

Mi ha detto "Forza" e "Bene"

o accarezzato la mano del Papa, ho cercato di tenere il più possibile la Sua mano fra le mie perché sapevo che quella carezza non serviva solo a me, ma a tutti gli amici, gli ammalati dell'Inguaribile voglia di vivere, alle loro famiglie, che ogni giorno affrontano la quotidianità con amore e sacrificio... Ed è questo che ho detto al Santo Padre, che tutti noi abbiamo bisogno del Suo sostegno, delle sue parole e del suo affetto. Mi ha ripetuto più volte le parole 'Forza' e 'Bene', i suoi occhi non mi hanno abbandonato un secondo. Grato per questo 'fatto' ho sperimentato la gioia e la responsabilità di portare tutto il Club davanti a Lui. Sono certo che da oggi il nostro 'Vivo perché qualcuno mi ama' sarà trasformato in 'Vivo con forza per quel bene così prezioso che è la vita'.

(*) Socio fondatore del club l'inguaribile voglia di vivere



MARCO FABBRI, UNO DEI SOCI FONDATORI DEL CLUB L'INGUARIBILE VOGLIA DI VIVERE, A NOME DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE HA INCONTRATO E SALUTATO IL PAPA. NELLA SEQUENZA FOTOGRAFICA, LO VEDIAMO MENTRE SI INCHINA
DAVANTI A BENEDETTO XVI, MENTRE GLI STRINGE LA MANO E MENTRE GLI CONSEGNA I DUE DONI: UN QUADRO DEL
PITTORE FORLIVESE FRANCO VICNAZIA RAFFIGURANTE "MARIA RIFUGIO DEI SOFFERENTI" E CHE RAPPRESENTA MARIA
NELL'ATTO DI ACCOGLIERE SOTTO IL SUO MANTO MISERICORDIOSOTUTTA L'UMANITÀ SOFFERENTE. AI PIEDI DELLAVERGINE, IL BEATO GIOVANNI PAOLO II E LAVENERABILE BENEDETTA BIANCHI PORRO. AL PONTEFICE ABBIAMO POI DONATO LA
NOSTRA FELPA (FATTA PREPARARE DAL RICAMIFICIO DAMA E
PER L'OCCASIONE BIANCA) CON LA SCRITTA 'VIVO PERCHÉ
QUALCUNO MI AMA".



... e benedetti



di Massimo Rulhi (*)

Un grazie speciale

Carissimo Massimo Pandolfi. seppur con notevole ritardo, ma l'emozione continua a dipanarsi nel ricordo, ti scrivo per ringraziare te e tutti gli amici del Club L'inguaribile voglia di vivere per la bellissima giornata vissuta lo scorso 7 marzo, a Roma, in occasione della nostra partecipazione all'udienza di Papa Benedetto XVI. Per chi, come me, vive immerso ogni giorno in problematiche amministrative e dinamiche proprie della politica, la giornata passata insieme è stata una salutare boccata d'ossigeno, una ricarica umana e. certo. anche spirituale. Il risalto che la partecipazione del Club ha avuto, anche sui mezzi di comunicazione nazionale. è stato il giusto premio per tutti coloro che hanno lavorato con impegno, in questi anni, per costruire una realtà che, prima di essere 'struttura', è segno e testimonianza eclatante di un messaggio che deve essere trasmesso sempre con maggior forza nella nostra società e specialmente alle generazioni più giovani.

Alla prossima!

(*) Presidente della Provincia di Forlì-Cesena



LA NOSTRA FABBRICA DEI SOGNI

Anche per il 2012 il Club L'inguaribile voglia di vivere ha realizzato o sta realizzando importanti progetti o sogni. Ecco le inizative intraprese, approvate dal consiglio direttivo, e illustrate a Bergamo durante l'assemblea dei soci.

La visita dal Papa

Il 7 marzo il nostro club ha coronato un piccologrande sogno: siamo stati ricevuti in udienza da Papa Benedetto XVI. Per consentire la partecipazione del numero più elevato possibile dei nostri amici malati e disabili, ci siamo fatti in quattro per rendere possibile il tutto, sia a livello logistico che economico. La spesa complessiva dell'operazione ha di poco superato i 4mila euro, compreso lo striscione del club che abbiamo preparato per l'occasione. Il trasporto e l'alloggio a Roma dei malati e dei disabili è stato a carico del club.



aura Sarafia è una ragazza siciliano che due anni fa ha incontrato un destino beffardo e malefico. Era appena uscita dall'università, a Catania, dove aveva appena superato un esame, quando è casualmente finita nel bel mezzo di una sparatoria fra due balordi. È stata colpita al collo ed è rimasta completamente paralizzata. Da allora ha iniziato un lento cammino di recupero e riabilitazione; per oltre un anno

è stata ospite della struttura specializzata di Montecatone di Imola e ora, da qualche mese, è tornata nella sua Sicilia. Ma lei vuole tornare a casa, perché vuole finire gli studi di Lettere Moderne e riprendere ad insegnare. La sua disabilità è assai grave, ma può farcela. Esistono oggi, per fortuna, delle apparecchiature elettroniche che consentono a questi disabili di potersi muovere e azionare tutti i congegni elettrici ed elettronici senza problemi, anche se queste persone non hanno più l'uso degli ar-

ti. E così il club ha deciso di acquistare uno speciale 'telecomando' a infrarossi che consentirà a Laura di far funzionare televisore, climatizzatore, stereo, eventuale movimentazione del letto, apertura tapparelle, videocitofono, eccetera).



Laura Sarafia

Una canzone per Tony

Tony Golfarelli è un nostro amico da tanti anni malato di sclerosi multipla: è un autentico inno alla vita, nonostante la disabilità e le enormi difficoltà che la realtà gli pone di fronte. Tony ha anche una vena artistica e già da tempo aveva scritto una poesia che poi è diventata una canzone, musicata e cantata da amici professionisti. Questa canzone non era mai stata diffusa. Il club ha deciso di inciderla in un cd-dvd e ora duecento copie di 'La Signora Maestra' (è guesto il titolo della canzone) è a disposizione di Tony. La Signora Maestra (lettere iniziali S e M) rappresenta la Sclerosi Multipla (lettere iniziali S e M), un'insegnante cattiva che all'inizio ti frena in tutto ma che in realtà ti lascia poi libero di volare. E non è un caso se il nostro Tony riesce a lanciarsi col paracadute... Da ascoltare.



Dall'Inter con Oumar

Grazie all'intraprendenza dell'onorevole Antonio Palmieri e del dottor Giovanni Battista Guizzetti (entrambi soci fondatori del club L'inguaribile voglia di vivere) abbiamo coronato il sogno di Oumar Djigo, un senegalese 32enne che a causa di un incidente è rimasto da tempo completamente paralizzato ed è stato in qualche modo 'adottato' dall'istituto Don Orione di Bergamo. Oumar è un tifosissimo dell'Inter e ha potuto incontrare, alla Pinetina, i suoi campioni nerazzurri!





Una mano a Sebastiano

Sebastiano Marrone è un amico storico del Club L'inguaribile voglia di vivere. È stato uno dei protagonisti della prima edizione del libro scritto da Massimo Pandolfi. Malato di Sla (e la malattia purtroppo è in uno stadio avanzato), Sebastiano necessita di cure e assistenza continua. Come già



successo l'anno scorso, anche quest'anno il Club ha così deciso _ insieme all'Aisla _ di dare un sostegno economico alla famiglia di Sebastiano per consentire ai familiari di avere un attimo di respiro e poter prendersi cura nel modo migliore del loro-nostro caro Sebastiano.

Al mare con Max ...

Massimiliano Tresoldi, nell'agosto del 1991, era al mare in vacanza a Vieste, in Puglia. Era un ragazzo pieno di vita di 20 anni. Il giorno di Ferragosto, tornando a casa in Lombardia, si è schiantato in auto: è stato più di dieci anni in stato vegetativo (o almeno, si presumeva che fosse in stato la sorella di Max. Max la andò a trovare e confidò agli amici e alla sorella stessa: 'Questo villaggio mi piace, l'anno prossimo voglio andare lì'. Poi è successo quello che è successo e quel desiderio di Max è rimasto per 20 anni un sogno. Un sogno che il Club L'inguaribile voglia di vivere ha deciso di esaudire. E



vegetativo) poi ha iniziato una lenta ma evidentissima ripresa. In quell'estate del 1991 in vacanza a Vieste _ ma in un villaggio turistico _ c'era anche così a fine giugno Max, insieme a sua madre Lucrezia e suo padre Emesto, saranno ospiti per una settimana del villaggio, grazie al club!

... e al mare con Patty

A proposito di mare, non ci dimentichiamo ovviamente della nostra cara Patrizia Donati, che anche quest'estate potrà trascorrere due mesi a Viserbella di Rimini, in una struttura specializzata. In questo caso, come già successo in passato, il Club L'inguaribile voglia di vivere non ha finanziato



l'operazione ma ha fatto da tramite con altri. Per il 2012 la sensibilità del dottor Franco Rusticali, ex sindaco di Forlì e presidente dell'associazione cardiologica Sacco, consente a Patrizia di realizzare per l'ennesima volta il suo sogno! Un'estate al mare! Grazie davvero di cuore al dottor Rusticali.

Come aiutare il Club

Ci sono tanti modi per aiutare il Club. Intanto seguendoci, diventando nostri amici. O divetando magari anche nostri soci (vedi www. inguaribilevogliadivivere.it). Ogni anno organizziamo incontri, feste, pranzi, cene e, oltre a realizzare progetti e sogni, ci premuriamo anche di raccogliere



fondi attraverso iniziative che hanno finora riscosso un grande successo, come ad esempio la distribuzione dei biglietti di Natale o la splendida agenda che abbiamo realizzato per il 2012. Anche quest'anno vogliamo proseguire così. Sosteneteci, stateci vicini! Un grazie gigante a Barbara e Marco,

sposi il 16 giugno. Hanno devoluto un'offerta speciale per il loro matrimonio al nostro club e hanno scritto, nelle loro partecipazioni di nozze: 'Nel giorno più importante e felice della nostra vita vorremmo poter abbracciare con un piccolo gesto quelle persone meno fortunate di noi che hanno ... quell'inguaribile voglia di vivere. Grazie!!!' Grazie a voi, cari Barbara e Marco, e che la vostra vita sia piena zeppa di felicità!

Per le vostre donazioni al club

IBAN IT23K0335901600100000011821

Il Club L'inguaribile voglia di vivere

Nasce come associazione culturale. Il presidente onorario è Mario Melazzini, il presidente è Massimo Pandolfi, i vicepresidenti sono Mirella Firinu Marongiu e Rosalino Cellamare (Ron), il tesoriere è Onorio Pandolfi. Fra i soci fondatori figurano anche: Marco Fabbri, Antonio Palmieri, Marco Bregni, Monica Cattani, Lauretta Seccia, Fulvio De Nigris, Marco Maltoni, Riccardo Caniato, Giovanni Battista Guizzetti, Luisella Mognato, Luca Amarelli, Anna Ugolini, Cesare Cavalleri, Paolo Coveri, Marco Lepore, Alessandro Bergonzoni, Loris Monti. I soci onorari sono: Patrizia Donati, Sebastiano Marrone, Cesare Scoccimarro.
Si può aderire al club, diventando soci ordinari, sostenitori, o gold.

Dove ci potete seguire:
Sito internet:
www.inguaribilevogliadivivere.it
Canale youtube:
www.youtube.com/user/ivdvivere
Gruppo ufficiale facebook:
www.facebook.com/group.php?gid=109225049115194

Eppure sono un uomo libero

Nella notte fra il 30 e il 31 ottobre 2011 si è spento a Piacenza Gian Piero Steccato, una delle colonne del nostro club. Nel precedente numero di Coccinella Blu la notizia è arrivata mentre stavamo andando in stampa: oggi vogliamo dedicargli un'intera pagina del nostro periodico. Pubblichiamo un articolo scritto poche ore dopo il decesso dal nostro presidente Massimo Pandolfi e la testimonianza stessa di Gian Piero, fatta pochi giorni prima di morire, che abbiamo pubblicato nel libro agenda del 2011





di Gian Piero Steccato

GIAN PIERO STECCATO CON SUA MOGLIE LUCIA: UNAVITA IN SIMBIOSI.

entre sto dettando queste poche righe sono ricoverato in ospedale e sto affrontando una criticità non comune. Sono contento di aver ormai superato il tutto e sto programmando la convalescenza al mare, anche per dare alla mia famiglia la possibilità di gustare un'aria diversa. Per me l'Inguaribile voglia di vivere significa solo la semplicità di stare al mondo con i problemi e le gioie di ogni momento. Lo svegliarmi ogni giorno è come nascere di nuovo; la curiosità di sapere se conosco cose nuove o incontrerò persone nuove mi gratifica.

Ogni individuo mi ha sempre insegnato qualcosa che non conoscevo, affascinato dai suoi racconti e talvolta anche annoiato. Anche se sono disabile, affermo che vivo una vita libera. Non mi muovo, non parlo, non vedo, ma con l'aiuto di altre persone posso confrontarmi, andare a testa alta con dignità.

I miei valori sono integri. Ancora oggi, dopo 13 anni di completa paralisi, mi sento parte attiva della mia famiglia. So di essere di conforto e di supporto a mia moglie nelle scelte e negli obiettivi da raggiungere.

In questi anni, nonostante la disabilità, mi sono gustato tante piccole-grandi cose. Non dimenticherò mai la giornata dell'11 marzo 2009 quando _ insieme alle persone che più contano nella mia vita: mia moglie Lucia, i miei figli Silvia e Daniele _ siamo stati ricevuti a Roma da Papa Benedetto XVI. Non vi dico le peripezie per arrivare a piazza San Pietro: pensate, ci hanno anche messo a disposizione un volo speciale! Ai

miei familiari ho fatto leggere al nostro Pontefice una breve lettera che avevo scritto, questa: 'Ho voglia di vivere, sono entusiasta e curioso, amo la natura e il mondo in cui ho la fortuna e il privilegio di esistere. Sono consapevole che la mia fortuna è frutto della volontà del Signore e ringrazio infinite volte per quanto mi viene concesso. Confido proprio nel Signore e anche nella Sua persona, perché spero che con la sua influenza possa permettere all'umanità un futuro migliore, la pace per chi vive in guerra, un po' di pane per coloro che hanno fame e un po' di solidarietà in una società troppo individualista'. Non sono, non erano parole di circostanza: sono parole che riempiono quotidianamente la mia vita. Il Papa mi ha accarezzato, a lungo: sono momenti che resteranno per sempre nel mio cuore.

Esistere, non resistere

di Massimo Pandolfi

Oggi sono andato a Piacenza a salutare un caro amico, che ieri notte ci ha salutato per sempre. Si chiamava Gian Piero Steccato e da quasi 13 anni era locked in syndrome, cioè prigioniero del proprio corpo. Nel gennaio del 1999, a Roma, a causa di un ictus, era rimasto completamente paralizzato, muto, gli serviva un respiratore per poter vivere ed era cieco. Un primo, banale commento tipico in casi del genere sarebbe il seguente: 'Peccato, ma almeno ha finito di soffrire'. Ma sarebbe una cretinata, credetemi. Gian Piero in questi 13 anni non ha 'resistito', ma è 'esistito', in tutto e per tutto, nonostante la tremenda disabilità. Ha sofferto, certo, come soffre chiunque nella vita; ma ha anche gioito, imprecato, esultato. Cioè: non si è fatto mancare niente. La sua forza, la sua ironia, la sua fede, hanno riempito la vita di tutti coloro che hanno avuto il piacere e l'onore di conoscerlo. Qualche anno fa gli è venuta voglia di scrivere un libro. Scrivere per modo di dire, poi, perché lui non poteva tenere in mano una penna, non poteva vedere un computer e neppure poteva dettare verbalmente le parole. Con il leggero movimento della bocca e uno speciale alfabeto inventato per capirsi, ha però dettato questo libro alla sua amata figlia Silvia. Ci sono voluti mesi, anni, però il libro è stato partorito. Uno penserà: avrà voluto raccontare le sue disgrazie, il suo calvario, le sue sfighe. No, acqua, non ci siete proprio. Ha scritto 'Poche ma buone' che resta un gustoso ed ironico ricettario: alcuni piatti amati da Gian Piero (e che lui purtroppo non poteva più mangiare) ma che ha voluto trasmettere ai suoi lettori, perché lui la vita continuava ad abbracciarla tutta, a 360 gradi, anche dalla carrozzina. Si faceva chiamare capitan Uncino, perché come capitan Uncino, ad un certo punto della sua vita, la malattia gli ha di-

> vorato un occhio e allora gli hanno messo una benda. Ti spiazzava, Gian Piero: quando due anni fa è stato ricevuto a Roma, in uno struggente incontro, da Papa Benedetto XVI, gli ha fatto sapere: 'Ho voglia di vivere, sono entusiasta e curioso, amo la natura e il mondo in cui ho la fortuna e il privilegio di

esistere'.La realtà gli dava poco, almeno secondo i nostri canoni ordinari, ma lui se la divorava tutta questa realtà, non se ne perdeva neppure un pezzo. Da mesi la situazione era precipitata. Una ventina di giorni fa, quando il quadro clinico è cominciato ad impazzire del tutto, ha chiesto espressamente di tornare a casa e mi viene da pensare che dentro di sè aveva capito, stavolta, che la fine era vicina. È morto nella sua camera, nella sua casa, con la sua impagabile compagna di una vita, la moglie Lucia, con i suoi figli Silvia e Daniele, con la sua piccola nipotina Margherita, che tutte le sere andava vicino al letto del nonno per raccontargli una favola, quasi invertendo i ruoli, ma nella vita succede sempre che ad un certo punto si invertono i ruoli. E ieri mattina Margherita ha voluto vederlo per l'ultima volta il suo nonno, e le è stato spiegato che esiste anche la morte nel percorso della vita. Certo, fa paura, ci fa paura e non siamo mai pronti, accidenti, ma c'è: non si può censurare. E sarebbe anche sbagliato censurarla. E fa paura e fa piangere vedere Gian Piero _ col volto così sereno, senza più tubi attaccati e così elegante, in giacca e cravatta, come non lo avevo mai visto in questi anni di disabilità disteso nella bara, fra i suoi amori e i suoi affetti. Lo ha vestito suo figlio ieri notte e sua moglie mi raccontava che solo una cosa non ha mai raccontato a suo marito, solita com'era a dirgli sempre tutto. 'Qualche mese fa, quando credevo che non sarebbe sopravvissuto a una grave crisi cardiaca, andai a comprare il vestito per il funerale. Lui non lo sapeva e so che se glielo avessi detto mi avrebbe prima sgridato e poi ordinato di tagliarlo in mille pezzettini'. Invece oggi quel vestito è lì che copre il suo corpo senza vita, mentre l'anima di Gian Piero chissà dov'è finita; io credo in cielo, caspita, ma non posso dimostrarvelo come se vi dicessi che due più due fa quattro. Un medico che è stato molto vicino a Gian Piero e alla sua famiglia, ha scritto stamattina a Lucia Steccato un sms che diceva pressapoco così: 'In questi dodici anni vi è stato tolto tantissimo, ma vi è anche stato dato tantissimo'. Ecco, mi sento di dire che questa è la cosa più vera e giusta. Grazie Gian Piero per la testimonianza chiara, elegante e forte di cosa voglia dire saper vivere in qualunque circostanza ci si trovi: il tuo esempio, ne sono certo, è servito e servirà ancora per tanti di noi, anche per tanti disabili che magari non riescono ad avere la tua forza. Ora riposa in pace, ma non esagerare: non è da te restare troppo quieto. Qualche litigata la farai anche in Paradiso.

